

Palazzi al posto della manifattura Bernocchi. E' subito polemica

Lettera aperta ai cittadini della Lega Nord: «Si vuole stravolgere il nostro paese»

CERRO MAGGIORE - Il piano è già stato discusso in una delle commissioni e prossimamente arriverà in consiglio comunale dove saranno illustrati i dettagli. Ma le polemiche sono già forti. Al centro di tutto ancora una volta un progetto urbanistico: stavolta è quello per l'area della ex manifattura Bernocchi dove è prevista la demolizione totale dei capannoni storici e la costruzione di nove palazzi da nove piani ciascuno, più insediamenti commerciali per una capienza insediativa di oltre mille persone. A lanciare da subito l'allarme è la Lega Nord: «Non lasciate che il nostro paese perda la sua identità» afferma l'assessore all'Edilizia scolastica provinciale Marina Lazzati, ex sindaco di Cerro e ora punto di forza della giunta di centrodestra di Guido Podestà. In una lettera aperta ai cerresi

Lazzati attacca la giunta comunale attuale, quella del quasi omonimo primo cittadino Antonio Lazzati, accusato di aver compiuto uno scempio sul territorio: «Durante il mio mandato di sindaco per la Lega dal 1995 al 2004 avevamo approvato un piano regolatore che, volutamente, prevedeva di lasciare il 53% del territorio a verde. Gli stessi che contestavano il nostro Prg tacciandoci di voler cementificare il territorio, ora che amministrano Cerro stanno stravolgendo». Il riferimento è ad una serie di piani attuativi e piani di perequazione, che stanno passando in consiglio comunale, i quali, secondo le forze di minoranza, rischiano di modificare la vita cerrese, con un'eccessiva urbanizzazione, che comporterebbe, secondo molti anche problemi di traffico e viabilità. «Dopo le mostruosità dei cosiddetti

tetti verdi (il riferimento è appunto a Cerro Green, il nuovo insediamento d'edilizia convenzionata, nda), e dopo i permessi dati a privati di costruire grattacieli dove ci sono solo villette - continua l'assessore Lazzati - adesso è la volta dell'ex area industriale della manifattura Bernocchi dove dovrebbero sorgere ben nove palazzi da nove piani ciascuno. E tutto senza prevedere la valutazione dell'impatto ambientale che questo dovrebbe comportare». «Per di più - aggiungono dalla segreteria della Lega nord di Cerro - il piano risulta privo di un'adeguata viabilità che possa sopportare il forte incremento abitativo. Avere 1000 abitanti in più in una città come Cerro, che conta 14mila anime, significa avere necessità di un riassetto di tutti i servizi».

s.vie.

Cerro: nell'ex Bernocchi case, negozi e uffici

Nove palazzine con 250 appartamenti e spazi commerciali. Il Comune otterrà la sistemazione di due piazze

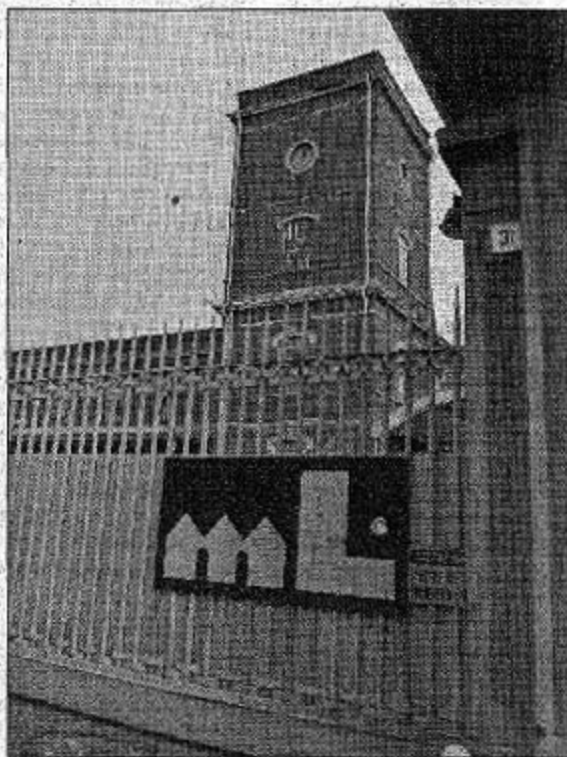
□ CERRO MAGGIORE - Circa 250 appartamenti, ma anche insediamenti commerciali e uffici: sarà questo il futuro volto della ex Manifattura Bernocchi di Cerro Maggiore, ovvero il sito industriale dismesso di via Dante. Dopo le polemiche dei giorni scorsi e con largo anticipo rispetto al suo passaggio in consiglio comunale, è tempo di fare chiarezza su questo progetto che cambierà il volto urbanistico di una vasta area del territorio. Dove ora sorgono i vecchi inutilizzati edifici della fabbrica tessile (risale al 2007 la chiusura dello stabilimento in seguito alla crisi della Manifattura di Legnano), si sta lavorando a un piano integrato che porterebbe a far nascere una zona residenziale e una parte commerciale-terziaria. In tutto 75 mila metri cubi saranno destinati a nuovi appartamenti (con nove palazzine da otto piani ciascuna, alte circa 24 metri), mentre la superficie destinata al commercio ammon-

ta a oltre 4 mila e 600 metri quadrati. «Non ci siamo inventati niente - ha detto l'assessore all'Urbanistica, Valentino Del Grande - Infatti, c'era un documento d'inquadramento già nel 2009. Permettendo ai soggetti privati coinvolti (una società immobiliare ed altre aziende, ndr) di procedere con questo piano, il Comune di Cerro otterrà come oneri d'urbanizzazione il rifacimento della piazza della Boretta oltre a un intervento sulla piazza dei Santi Cornelio e Cipriano. Oltretutto, sempre nella zona del santuario, i privati rinunceranno a due piani di recupero con lo spostamento di volumetrie nella frazione di Cantalupo. Potremmo dire che, consentendo questo piano, il Comune potrà monetizzare gli oneri per una cifra intorno al milione e 200 mila euro». Se la cosa andrà in porto (per completare il tutto ci vorranno, comunque, alcuni anni di lavoro), la parte commerciale-terziaria sarà quella affac-

ciata su via Dante. Qui, per una serie di vincoli architettonici, ci sarà il mantenimento della facciata esterna della palazzina, che è una preziosa testimonianza del passato industriale cerrese. Gli appartamenti (la stima di 250 è ancora solo indicativa) sorgono sul lato opposto.

Le due aree saranno ben distinte e ci sarà grande attenzione sul piano della viabilità: la ex manifattura, a due passi dal confine con San Vittore Olona e dalla Statale del Sempione, si trova in un punto molto delicato per il traffico. Malgrado il piano sia già in discussione nelle commissioni comunali, i tempi non saranno così brevi e anzi l'adozione in consiglio comunale scivolerà più avanti. «La procedura - ha ripreso Del Grande - è rallentata dall'ultima circolare regionale che, per i piani integrati, ha tolto l'obbligo d'adozione entro il 31 marzo. Ci potremo così lavorare sopra con più calma».

Stefano Vietta



Lo stabilimento cerrese della Manifattura (Pubblifoto)